

Mina esplode e lo sa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Michela Accogli

MINA ESPLODE E LO SA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Michela Accogli

Tutti i diritti riservati

Introduzione

“Cosa c’è di più brutto di un sole senza sole?”

Un giorno senza un sorriso, un giorno senza una meta da raggiungere non tanto con il fisico ma con la mente.

Cosa manca nella vita di tutti i giorni? Vorrei scoprirlo, entrando nella testa di ognuno e provando a psicanalizzare come mai ho fatto prima.

Un sole senza sole esiste nella vita vera? Nel mio mondo sì.

Cosa vorrebbe dire? Cosa significa questa frase di senso compiuto almeno per me?

Significa che anche se sei una persona piena di vita, piena di luce all’esterno, all’interno si può celare il più cupo dei colori, il buio pesto.

Qual è la causa di questo buio dentro l'anima?

Una delle principali cause potrebbe essere il “non ricordo” del passato, che solo attraverso una propria introspezione si può arrivare ad una risposta. Questo percorso è molto lungo e complesso, possiamo definirlo contorto su se stesso.

La mente di ogni individuo è contorta, è “malata” nella sua stessa sanità.

Quante volte abbiamo pensato che ai nostri occhi, per il nostro modo di ragionare, molte persone erano “fuori dal mondo”. Ogni persona è guardata con occhi critici dal mondo circostante. Ogni persona è pronta a psicanalizzarti in maniera errata credendo di essere il nuovo Freud del ventunesimo secolo.

Cosa è mancato o cosa si è avuto in più nella vita per essere giudicati come persone con problemi? Come persone con un ritardo mentale? Come si può giudicare attraverso una scheda da compilare in dieci minuti la psiche di una persona e se quest'ultima abbia dei problemi cognitivi da dover correggere nel tempo?

È questo ciò che voglio capire e farvi capire attraverso questo racconto, attraverso questi personaggi che vivono la vita comune, incastrati nella quotidianità e nei pregiudizi giornalieri.

1

La schiena nuda

Non è una favola, non è un testo semplice da capire, ma neanche così difficile da comprendere.

Mi chiamavano Mina e un motivo c'era.

Ero una bomba ad orologeria pronta ad esplodere da un momento all'altro. Avevo paura delle parole della gente, e dei pregiudizi riguardanti la mia persona.

Sono diversamente suscettibile, ascolto ciò che hanno da dirmi, da rimproverarmi ma rimango impassibile. Certe volte si scoppia, si scoppia in diversi modi e io li ho potuti constatare tutti, a uno ad uno come un elenco telefonico.

Si piange, si grida, si fanno battute pesanti. Questi sono i comportamenti più ovvi

che una persona ottiene dopo aver soppresso per molto tempo sentimenti di malessere. Questi sono le rappresentazioni visive, ma ci siamo mai chiesti quali siano quelle non visive ma quelle inconscie e consce che si presentano in contemporanea nel nostro cervello? Io le chiamo “i piccoli occhi ciechi”. Sono tutte quelle piccole parti che nascondiamo a noi stessi ma che certe volte vengono fuori anche se noi non vogliamo farle a vedere. Sono cieche perché anche con comportamenti ovvi la gente non riesce a comprendere, non guarda e se guarda lo fa solo in superficie.

Cosa succede dentro di noi quando sentiamo di esplodere dentro? Scoppia un fuoco, un incendio che non sarà facile domare, che col tempo si alimenterà con i vari soffi della vita.

Tutti sono capaci di arrivare solo all'apice del problema, alla punta dell'iceberg, ma pochi vanno in fondo e rischiano di perdere il respiro per vedere realmente cosa ci sia davvero sotto. Si è codardi, si sceglie sempre la strada più “comoda”, quella più facile e semplice, perché certe volte il nostro sistema

non vuole andare oltre quelle mura, ma preferisce rimanere davanti al cancello a porsi delle domande a cui non avrà mai delle risposte concrete.

Cari lettori, siete pronti a spalancare questo cancello e immergervi nella mente delle persone che vi si presenteranno nella vostra permanenza terrena?

Se la risposta è sì, allora benvenuti nella testa di una donna quasi matura, benvenuti nell'abisso di Mina.

Quando nasciamo una delle parti del corpo che risaltano è la schiena, ma soprattutto la nudità del bambino.

Ma cosa vuol dire essere davvero nudi? Cosa significa avere la schiena scoperta senza avere un mantello pronto a difenderti dalle intemperie?

Tutti abbiamo la necessità primordiale di “coprirci per vergogna”, ma abbiamo mai conosciuto la reale vergogna? Perché siamo pronti sempre a coprirci? Quando in realtà siamo nati senza pudore e nudi come gli alberi in autunno?

I cattolici praticanti identificheranno questo fenomeno come “punizione divina”, voluta da Dio per colpa della donna, per quel

famoso scandalo dell'inganno da parte del diavolo serpente, quando trasse in inganno la "costola" dell'uomo a mangiare quel frutto proibito in quel posto apparentemente paradisiaco. Perché in realtà nessun posto è senza peccato.

Ci copriamo per un fattore psicologico, per timore di esser colpiti dagli "agenti atmosferici" della nostra vita. Abbiamo paura di scoprirci e farci scoprire così come siamo. Dobbiamo sempre nascondere le nostri indoli in modo tale di esser accettati positivamente da una comunità fondata sull'inganno.

Ma io Mina ho imparato a mie spese che essere nudi può essere deleterio ma nello stesso tempo ci si può sentire vivi, perché traspare la vera anima della persona, traspare tutto ciò che realmente è ma di questo ne parleremo nel capitolo successivo.

Essere nudi non vuol dire non provare vergogna né tantomeno non avere pudore per le scelte che si vogliono compiere. Ma si dimostra in questo modo che non si ha paura della vita né delle persone che saranno pronte a giudicare un comportamento che per loro può sembrare errato ma